

# «Uno spazio sereno dentro al carcere aperto ai figli dei detenuti»

## Entra nel vivo il progetto della Fondazione Rava

**LUCIA COMPAGNINO**

**STANNO** per partire, all'inizio di febbraio, i lavori di ristrutturazione dei due locali, uno all'interno del carcere di Marassi, l'altro in quello di Pontedecimo, dove verranno accolti gli oltre 200 bambini da zero a 6 anni figli dei detenuti e delle detenute, in un ambiente protetto e colorato dove svolgeranno attività ludiche e formative con una serie di educatori, in attesa di visitare i parenti reclusi.

Ed entra così nel vivo, il progetto "La barchetta rossa e la zebra" della Fondazione Francesca Rava, che lavorerà in sinergia con una serie di istituzioni e associazioni genovesi capeggiate dalla cooperativa sociale "Il Cerchio delle Rela-

zioni" nota in città soprattutto per il suo lavoro con gli uomini maltrattanti. «Il progetto, che nasce da un bisogno segnalato dalla direttrice del carcere di Marassi Maria Milano, ha vinto il bando aperto dall'impresa sociale **Con i Bambini**, del valore di 600.000 euro, denaro del fondo governativo dedicato alla lotta contro la povertà educativa minorile» spiega Maria Chiara Roti, vicepresidente della fondazione, che ha sede a Milano ma opera anche a Genova, pagando il viaggio ai piccoli ricoverati del Gaslini che arrivano dai paesi del terzo mondo, aiutando i medici che vengono in Italia a formarsi, gestendo l'ambulatorio pediatrico-dentistico A Casa del Re di Pré e organizzando una giornata annuale di raccolta di farmaci. E aggiunge che i figli dei carcerati, «che spesso mantengono il segreto, sul fatto di avere

uno o entrambi i genitori reclusi, sono a rischio di povertà non solo educativa, ma anche affettiva, sociale e sanitaria».

I lavori, diretti dall'architetta Anna Conte, dureranno almeno 6 mesi e l'attività di accoglienza vera e propria partirà a settembre, togliendo i piccoli dalle aree fredde e inospitali dove attualmente sono costretti ad attendere anche a lungo prima di incontrare i parenti. «Abbiamo ottenuto che alla riqualificazione partecipino anche alcuni carcerati, che diventeranno quindi anche parte attiva del progetto, e dato che quest'ultimo è triennale, abbiamo già attivato una serie di raccolte fondi per portarlo avanti anche in seguito, ad esempio con la cena benefica pre-natalizia di Eco-Eridania abbiamo raccolto altri 70.000 euro» conclude.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Peso: 17%